

SEZIONE SECONDA

LA PREGHIERA DEL SIGNORE:
« PADRE NOSTRO »

2759 « Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: “Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli” » (*Lc* 11,1). È in risposta a questa domanda che il Signore affida ai suoi discepoli e alla sua Chiesa la preghiera cristiana fondamentale. San Luca ne dà un testo breve (di cinque domande),¹ san Matteo una versione più ampia (di sette domande).² La tradizione liturgica della Chiesa ha sempre usato il testo di san Matteo (*Mt* 6,9-13).

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

2760 Ben presto l'uso liturgico ha concluso la Preghiera del Signore con una 2855
dossologia. Nella *Didaché*: « Perché tuo è il potere e la gloria nei secoli ».³ Le
Costituzioni apostoliche aggiungono all'inizio della dossologia: « il regno »;⁴ ed
è questa la formula usata ai nostri giorni nella preghiera ecumenica. La tradi-
zione bizantina aggiunge dopo « la gloria »: « Padre, Figlio e Spirito Santo ». Il
Messale Romano sviluppa l'ultima domanda⁵ nella prospettiva esplicita della 2854
attesa della beata speranza⁶ e della venuta del Signore nostro Gesù Cristo; se-
gue l'acclamazione dell'assemblea, che riprende la dossologia delle Costituzioni
apostoliche.

¹ Cf *Lc* 11,2-4.

² Cf *Mt* 6,9-13.

³ *Didaché*, 8, 2: SC 248, 174 (FUNK, *Patres apostolici* 1, 20).

⁴ *Constitutiones apostolicae*, 7, 24, 1: SC 336, 174 (FUNK, *Didascalia et Constitutiones Apostolorum*, 1, 410).

⁵ Cf *Riti di Comunione* [Embolismo]: *Messale Romano* (Libreria Editrice Vaticana, 1993) p. 419.

⁶ Cf *Tt* 2,13.

Articolo 1

« LA SINTESI DI TUTTO IL VANGELO »

2761 « L'Orazione domenicale è veramente la sintesi di tutto il Vangelo ». ⁷ « Dopo che il Signore ci ebbe trasmesso questa formula di preghiera, aggiunse: "Chiedete e ottenete" (Gv 16,24). Ognuno può, dunque, innalzare al cielo preghiere diverse secondo i suoi propri bisogni, però incominciando sempre con la Preghiera del Signore, la quale resta la preghiera fondamentale ». ⁸

I. Al centro delle Scritture

2762 Dopo avere mostrato come i salmi siano il principale alimento della preghiera cristiana e confluiscono nelle domande del « Padre nostro », sant'Agostino conclude:

« Se passi in rassegna tutte le parole delle preghiere contenute nella Sacra Scrittura, per quanto io penso, non ne troverai una che non sia contenuta e compendiata in questa preghiera insegnataci dal Signore ». ⁹

102 2763 Tutte le Scritture (la Legge, i Profeti e i Salmi) sono compiute in Cristo. ¹⁰ Il Vangelo è questa « Lieta Notizia ». Il suo primo annuncio è riassunto da san Matteo nel discorso della montagna. ¹¹ Ebbene, la preghiera al Padre nostro è al centro di questo annuncio. È in questo contesto che si illumina ogni domanda della preghiera che ci ha lasciato il Signore:

2541 « La preghiera del Pater noster è perfettissima [...]. Nella Preghiera del Signore non solo vengono domandate tutte le cose che possiamo rettamente desiderare, ma anche nell'ordine in cui devono essere desiderate: cosicché questa preghiera non solo insegna a chiedere, ma plasma anche tutti i nostri affetti ». ¹²

1965 2764 Il discorso della montagna è dottrina di vita, l'Orazione domenicale è preghiera, ma nell'uno e nell'altra lo Spirito del Signore dà una nuova forma ai nostri desideri, ai moti interiori che animano la nostra vita. Gesù ci insegna la vita nuova con le sue parole e ci educa a chie-

⁷ TERTULLIANO, *De oratione*, 1, 6: CCL 1, 258 (PL 1, 1255).

⁸ TERTULLIANO, *De oratione*, 10: CCL 1, 263 (PL 1, 1268-1269).

⁹ SANT'AGOSTINO, *Epistula* 130, 12, 22: CSEL 44, 66 (PL 33, 502).

¹⁰ Cf *Lc* 24,44.

¹¹ Cf *Mt* 5-7.

¹² SAN TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*, II-II, q. 83, a. 9, c: Ed. Leon. 9, 201.

derla mediante la preghiera. Dalla rettitudine della nostra preghiera dipenderà quella della nostra vita in lui. 1969

II. « La Preghiera del Signore »

2765 L'espressione tradizionale « Orazione domenicale » (cioè « Preghiera del Signore ») significa che la preghiera al Padre nostro ci è insegnata e donata dal Signore Gesù. Questa preghiera che ci viene da Gesù è veramente unica: è « del Signore ». Da una parte, infatti, con le parole di questa preghiera, il Figlio unigenito ci dà le parole che il Padre ha dato a lui:¹³ è il maestro della nostra preghiera. Dall'altra, Verbo incarnato, egli conosce nel suo cuore di uomo i bisogni dei suoi fratelli e delle sue sorelle in umanità, e ce li manifesta: è il modello della nostra preghiera. 2701

2766 Ma Gesù non ci lascia una formula da ripetere meccanicamente.¹⁴ Come per qualsiasi preghiera vocale, è attraverso la Parola di Dio che lo Spirito Santo insegna ai figli di Dio a pregare il loro Padre. Gesù non ci dà soltanto le parole della nostra preghiera filiale: ci dà al tempo stesso lo Spirito, per mezzo del quale quelle parole diventano in noi « spirito e vita » (*Gv* 6,63). Di più: la prova e la possibilità della nostra preghiera filiale è che il Padre « ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: *Abbà, Padre!* » (*Gal* 4,6). Poiché la nostra preghiera interpreta i nostri desideri presso Dio, è ancora « colui che scruta i cuori », il Padre, che « sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i desideri di Dio » (*Rm* 8,27). La preghiera al Padre nostro si inserisce nella missione misteriosa del Figlio e dello Spirito. 690

III. La preghiera della Chiesa

2767 Questo dono inscindibile, delle parole del Signore e dello Spirito Santo che le vivifica nel cuore dei credenti, è stato ricevuto e vissuto dalla Chiesa fin dalle origini. Le prime comunità pregano la Preghiera del Signore « tre volte al giorno »,¹⁵ in luogo delle « Diciotto benedizioni » in uso nella pietà ebraica.

¹³ Cf *Gv* 17,7.

¹⁴ Cf *Mt* 6,7; *1 Re* 18,26-29.

¹⁵ *Didaché*, 8, 3: SC 248, 174 (FUNK, *Patres apostolici*, 1, 20).

2768 Secondo la Tradizione apostolica, la Preghiera del Signore è essenzialmente radicata nella preghiera liturgica:

Il Signore « ci insegna a pregare insieme per tutti i nostri fratelli. Infatti egli non dice *Padre mio* che sei nei cieli, ma *Padre nostro*, affinché la nostra preghiera salga, da un cuore solo, per tutto il corpo della Chiesa ».¹⁶

In tutte le tradizioni liturgiche la Preghiera del Signore è parte integrante delle Ore maggiori dell'Ufficio divino. Ma il suo carattere ecclesiale appare in tutta evidenza particolarmente nei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana.

1243 2769 Nel *Battesimo* e nella *Confermazione* la *consegna* (« traditio ») della Preghiera del Signore significa la nuova nascita alla vita divina. Poiché la preghiera cristiana è parlare a Dio con la Parola stessa di Dio, coloro che sono stati « rigenerati [...] dalla Parola di Dio viva ed eterna » (*1 Pt* 1,23) imparano ad invocare il loro Padre con la sola Parola che egli sempre esaudisce. Ed ormai lo possono, perché il sigillo dell'unzione dello Spirito Santo è impresso, indelebile, sul loro cuore, sulle loro orecchie, sulle loro labbra, su tutto il loro essere filiale. Per questo la maggior parte dei commenti patristici del Padre nostro sono destinati ai catecumeni e ai neofiti. Quando la Chiesa prega la Preghiera del Signore, è sempre il popolo dei « rinati » che prega e ottiene misericordia.¹⁷

1350 2770 Nella *liturgia eucaristica* la Preghiera del Signore appare come la preghiera di tutta la Chiesa. È lì che si rivela il suo pieno senso e la sua efficacia. Posta tra l'anafora (preghiera eucaristica) e la liturgia della Comunione, essa da un lato ricapitola tutte le domande e le intercessioni espresse lungo lo sviluppo dell'epiclesi, e, dall'altro, bussa alla porta del Banchetto del Regno, di cui la Comunione sacramentale è un anticipo.

1403 2771 Nell'Eucaristia, la Preghiera del Signore manifesta anche il carattere *escatologico* delle proprie domande. Essa è la preghiera tipica degli « ultimi tempi », i tempi della salvezza, che sono cominciati con l'effusione dello Spirito Santo e che si compiranno con il ritorno del Signore. Le domande al Padre nostro, a differenza delle preghiere dell'Antica Alleanza, si fondano sul mistero della salvezza già realizzato, una volta per tutte, in Cristo crocifisso e risorto.

¹⁶ SAN GIOVANNI CRISOSTOMO, *In Matthaeum*, homilia 19, 4: PG 57, 278.

¹⁷ Cf *1 Pt* 2,1-10.

2772 Da questa fede incrollabile sgorga la speranza che anima ognuna delle sette domande. Esse esprimono i gemiti del tempo presente, di questo tempo della pazienza e dell'attesa, in cui « ciò che noi saremo non è stato ancora rivelato » (1 Gv 3,2).¹⁸ L'Eucaristia e il « Padre nostro » sono protesi verso la venuta del Signore, « finché egli venga » (1 Cor 11,26).

In sintesi

2773 *In risposta alla domanda dei suoi discepoli (« Signore, insegnaci a pregare »: Lc 11,1), Gesù consegna loro la preghiera cristiana fondamentale del « Padre nostro ».*

2774 *« L'Orazione domenicale è veramente la sintesi di tutto il Vangelo »,¹⁹ « la preghiera perfettissima ».²⁰ Essa è al centro delle Scritture.*

2775 *È chiamata « Orazione domenicale » perché ci viene dal Signore Gesù, maestro e modello della nostra preghiera.*

2776 *L'Orazione domenicale è, per eccellenza, la preghiera della Chiesa. È parte integrante delle Ore maggiori dell'Ufficio divino e dei sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione ed Eucaristia. Inserita nell'Eucaristia, manifesta il carattere « escatologico » delle proprie domande, nella speranza del Signore, « finché egli venga » (1 Cor 11,26).*

Articolo 2

« PADRE NOSTRO CHE SEI NEI CIELI »

I. « Osare avvicinarci in piena fiducia »

2777 Nella liturgia romana l'assemblea eucaristica è invitata a pregare il « Padre nostro » con filiale audacia; le liturgie orientali utilizzano e sviluppano espressioni analoghe: « Osare con tutta sicurezza », « Rendici degni di ». Davanti al rovelto ardente fu detto a Mosè: « Non avvicinar-

¹⁸ Cf Col 3,4.

¹⁹ TERTULLIANO, *De oratione*, 1, 6: CCL 1, 258 (PL 1, 1255).

²⁰ SAN TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*, II-II, 83, 9, c: Ed. Leon. 9, 201.

ti! Togliti i sandali dai piedi » (*Es* 3,5). Solo Gesù poteva superare la soglia della santità divina: è lui che, avendo « compiuto la purificazione dei peccati » (*Eb* 1,3), ci introduce davanti al volto del Padre: « Eccoci, io e i figli che Dio mi ha dato » (*Eb* 2,13):

« La consapevolezza che abbiamo della nostra condizione di schiavi ci farebbe sprofondare sotto terra, il nostro essere di terra si scioglierebbe in polvere se l'autorità dello stesso nostro Padre e lo Spirito del Figlio suo non ci spingessero a proferire questo grido: "Abbà, Padre!" (*Rm* 8,15). [...] Quando la debolezza di un mortale oserebbe chiamare Dio suo Padre, se non soltanto allorché l'intimo dell'uomo è animato dalla potenza dall'alto? ».²¹

270

2778 Questa potenza dello Spirito che ci introduce alla Preghiera del Signore è indicata nelle liturgie d'Oriente e di Occidente con una felice espressione tipicamente cristiana: *παρρησία*, vale a dire semplicità schietta, fiducia filiale, gioiosa sicurezza, umile audacia, certezza di essere amati.²²

2828

II. « Padre! »

2779 Prima di fare nostro questo slancio iniziale della Preghiera del Signore, non è superfluo purificare umilmente il nostro cuore da certe false immagini di « questo mondo ». L'*umiltà* ci fa riconoscere: « Nessuno conosce il Padre, se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare » (*Mt* 11,27), cioè « ai piccoli » (*Mt* 11,25). La *purificazione* del cuore concerne le immagini paterne e materne, quali si sono configurate nella nostra storia personale e culturale, e che influiscono sulla nostra relazione con Dio. Dio, nostro Padre, trascende le categorie del mondo creato. Trasferire su di lui, o contro di lui, le nostre idee in questo campo, equivarrebbe a fabbricare idoli da adorare o da abbattere. Pregare il Padre è entrare nel suo mistero, quale egli è, e quale il Figlio ce lo ha rivelato:

239

« L'espressione Dio-Padre non era mai stata rivelata a nessuno. Quando lo stesso Mosè chiese a Dio chi fosse, si sentì rispondere un altro nome. A noi questo nome è stato rivelato nel Figlio: questo nome, infatti, implica il nuovo nome di Padre ».²³

²¹ SAN PIETRO CRISOLOGO, *Sermo* 71, 3: CCL 24A, 425 (PL 52, 401).

²² Cf *Ef* 3,12; *Eb* 3,6; 4,16; 10,19; *I Gv* 2,28; 3,21; 5,14.

²³ TERTULLIANO, *De oratione*, 3, 1: CCL 1, 258-259 (PL 1, 1257).

2780 Possiamo invocare Dio come « Padre » perché *ci è rivelato* dal Figlio suo fatto uomo e perché il suo Spirito ce lo fa conoscere. Ciò che l'uomo non può concepire, né le potenze angeliche intravedere, cioè la relazione personale del Figlio nei confronti del Padre,²⁴ ecco che lo Spirito del Figlio lo comunica a noi, a noi che crediamo che Gesù è il Cristo e che siamo nati da Dio.²⁵ 240

2781 Quando preghiamo il Padre, siamo *in comunione con lui* e con il Figlio suo Gesù Cristo.²⁶ È allora che lo conosciamo e lo riconosciamo in uno stupore sempre nuovo. La prima parola della Preghiera del Signore è una benedizione di adorazione, prima di essere un'implorazione. Questa è infatti la gloria di Dio: che noi lo riconosciamo come « Padre », Dio vero. Gli rendiamo grazie per averci rivelato il suo Nome, per averci fatto il dono di credere in esso e di essere inabitati dalla sua presenza. 2665

2782 Possiamo adorare il Padre perché egli ci ha fatti rinascere alla sua vita *adottandoci* come suoi figli nel suo Figlio unigenito: per mezzo del Battesimo, ci incorpora al corpo del suo Cristo, e, per mezzo dell'unzione del suo Spirito che scende dal Capo nelle membra, fa di noi dei « cristi » (unti): 1267

« In realtà, Dio che ci ha predestinati all'adozione di figli, ci ha resi conformi al corpo glorioso di Cristo. Ormai divenuti partecipi di Cristo, siete naturalmente chiamati "cristi" ». ²⁷

« L'uomo nuovo, che è rinato e restituito, mediante la grazia, al suo Dio, dice innanzi tutto: *Padre*, perché è diventato figlio ». ²⁸

2783 In tal modo, attraverso la Preghiera del Signore, noi siamo *rivelati a noi stessi*, mentre ci viene rivelato il Padre.²⁹ 1701

« O uomo, tu non osavi levare il tuo volto verso il cielo, rivolgevi i tuoi occhi verso terra, e, ad un tratto, hai ricevuto la grazia di Cristo: ti sono stati rimessi tutti i tuoi peccati. Da servo malvagio sei diventato un figlio buono. [...] Leva, dunque, gli occhi tuoi al Padre [...] che ti ha redento per mezzo del Figlio e di': "Padre nostro!". [...] Ma non rivendicare per te un rapporto particolare. Del solo Cristo è Padre in modo

²⁴ Cf *Gv* 1,1.

²⁵ Cf *I Gv* 5,1.

²⁶ Cf *I Gv* 1,3.

²⁷ SAN CIRILLO DI GERUSALEMME, *Catecheses mystagogicae*, 3, 1: SC 126, 120 (PG 33, 1088).

²⁸ SAN CIPRIANO DI CARTAGINE, *De dominica Oratione*, 9: CCL 3A, 94 (PL 4, 541).

²⁹ Cf CONCILIO VATICANO II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 22: AAS 58 (1966) 1042.

speciale, per noi tutti è Padre in comune, perché ha generato lui solo, noi, invece, ci ha creati. Di' anche tu per grazia: "Padre nostro", per meritare di essere suo figlio».³⁰

- 1428 2784 Questo dono gratuito dell'adozione esige da parte nostra una conversione continua e una *vita nuova*. Pregare il Padre nostro deve sviluppare in noi due disposizioni fondamentali: il *desiderio* e la *volontà di somigliargli*. Creati a sua immagine, per grazia ci è restituita la somiglianza e noi dobbiamo corrisponderci.

« Bisogna che, quando chiamiamo Dio "Padre nostro", ci ricordiamo del dovere di comportarci come figli di Dio ».³¹

« Non potete chiamare vostro Padre il Dio di ogni bontà, se conservate un cuore crudele e disumano; in tal caso, infatti, non avete più in voi l'impronta della bontà del Padre celeste ».³²

« È necessario contemplare incessantemente la bellezza del Padre e impregnarne l'anima ».³³

- 2562 2785 Un *cuore umile e confidente* che ci faccia « diventare come bambini » (*Mt* 18,3): infatti è ai « piccoli » che il Padre si rivela (*Mt* 11,25).

« È uno sguardo su Dio solo, un grande fuoco d'amore. L'anima allora sprofonda e s'innalza nella carità e tratta con Dio come con il proprio Padre, in una tenerezza specialissima di pietà ».³⁴

« Padre nostro: questo nome suscita in noi, contemporaneamente, l'amore, il fervore nella preghiera, [...] ed anche la speranza di ottenere ciò che stiamo per chiedere [...]. Che cosa infatti può Dio negare alla preghiera dei suoi figli, dal momento che ha loro concesso, prima di tutto, di essere suoi figli? ».³⁵

III. Padre « nostro »

- 443 2786 Padre « nostro » è riferito a Dio. L'aggettivo, per quel che ci riguarda, non esprime un possesso, ma una relazione con Dio totalmente nuova.

³⁰ SANT'AMBROGIO, *De sacramentis*, 5, 19: CSEL 73, 66 (PL 16, 450).

³¹ SAN CIPRIANO DI CARTAGINE, *De dominica Oratione*, 11: CCL 3A, 96 (PL 4, 543).

³² SAN GIOVANNI CRISOSTOMO, *De angusta porta et in Orationem dominicam*, 3: PG 51, 44.

³³ SAN GREGORIO DI NISSA, *Homiliae in Orationem dominicam*, 2: *Gregorii Nysseni opera*, ed. W. JAEGER-H. LANGERBECK, v. 7/2 (Leiden 1992) p. 30 (PG 44, 1148).

³⁴ SAN GIOVANNI CASSIANO, *Conlatio* 9, 18, 1: CSEL 13, 265-266 (PL 49, 788).

³⁵ SANT'AGOSTINO, *De sermone Domini in monte*, 2, 4, 16: CCL 35, 106 (PL 34, 1276).

2787 Quando diciamo Padre « nostro » riconosciamo anzitutto che tutte le sue promesse d'amore annunziate dai profeti sono compiute nella Nuova ed eterna Alleanza nel suo Cristo: noi siamo diventati il « suo » popolo ed egli è ormai il « nostro » Dio. Questa nuova relazione è un'appartenenza reciproca donata gratuitamente: è con l'amore e la fedeltà³⁶ che dobbiamo rispondere alla « grazia » e alla « verità » che ci sono date in Gesù Cristo.³⁷ 782

2788 Poiché la Preghiera del Signore è quella del suo popolo negli « ultimi tempi », questo « nostro » esprime anche la nostra speranza nell'ultima promessa di Dio: nella nuova Gerusalemme egli dirà del vincitore: « Io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio » (*Ap* 21,7).

2789 Pregando il Padre « nostro » ci rivolgiamo personalmente al Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Non dividiamo la divinità, poiché il Padre ne è « la sorgente e l'origine », ma confessiamo in tal modo che il Figlio è eternamente generato da lui e che da lui procede lo Spirito Santo. Non confondiamo neppure le Persone, perché confessiamo che la nostra comunione è con il Padre e il Figlio suo, Gesù Cristo, nel loro unico Santo Spirito. La *Santissima Trinità* è consostanziale e indivisibile. Quando preghiamo il Padre, lo adoriamo e lo glorifichiamo con il Figlio e lo Spirito Santo. 245 253

2790 Grammaticalmente, « nostro » qualifica una realtà comune a più persone. Non c'è che un solo Dio ed è riconosciuto Padre da coloro che, mediante la fede nel suo Figlio unigenito, da lui sono rinati mediante l'acqua e lo Spirito Santo.³⁸ La *Chiesa* è questa nuova comunione di Dio e degli uomini: unita al Figlio unico diventato « il primogenito di molti fratelli » (*Rm* 8,29), essa è in comunione con un solo e medesimo Padre, in un solo e medesimo Spirito Santo.³⁹ Pregando il Padre « nostro », ogni battezzato prega in questa comunione: « La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un'anima sola » (*At* 4,32). 787

2791 Per questo, nonostante le divisioni dei cristiani, la preghiera al Padre « nostro » rimane il bene comune e un appello urgente per tutti i battezzati. In comunione con Cristo mediante la fede e il Battesimo, essi devono partecipare alla preghiera di Gesù per l'unità dei suoi discepoli.⁴⁰ 821

³⁶ Cf *Os* 2,21-22; 6,1-6.

³⁷ Cf *Gv* 1,17.

³⁸ Cf *I Gv* 5,1; *Gv* 3,5.

³⁹ Cf *Ef* 4,4-6.

⁴⁰ Cf CONCILIO VATICANO II, Decr. *Unitatis redintegratio*, 8: AAS 57 (1965) 98; *Ibid.*, 22: AAS 57 (1965) 105-106.

2792 Infine, se preghiamo in verità il « Padre nostro », usciamo dall'individualismo, perché ne siamo liberati dall'amore che accogliamo. Il « nostro » dell'inizio della Preghiera del Signore, come il « noi » delle ultime quattro domande, non esclude nessuno. Perché sia detto in verità,⁴¹ le nostre divisioni e i nostri antagonismi devono essere superati.

604 2793 I battezzati non possono pregare il Padre « nostro » senza portare davanti a lui tutti coloro per i quali egli ha dato il Figlio suo diletto. L'amore di Dio è senza frontiere, anche la nostra preghiera deve esserlo.⁴² Pregare il Padre « nostro » ci apre alle dimensioni del suo amore, manifestato in Cristo: pregare con tutti gli uomini e per tutti gli uomini che ancora non lo conoscono, affinché siano riuniti in unità.⁴³ Questa sollecitudine divina per tutti gli uomini e per l'intera creazione ha animato tutti i grandi oranti: deve dilatare la nostra preghiera agli spazi immensi dell'amore, quando osiamo dire: Padre « nostro ».

IV. « Che sei nei cieli »

326 2794 Questa espressione biblica non significa un luogo (« lo spazio »), bensì un modo di essere; non la lontananza di Dio, ma la sua maestà. Il nostro Padre non è « altrove »: egli è « al di là di tutto » ciò che possiamo concepire della sua santità. Proprio perché è tre volte Santo, egli è vicinissimo al cuore umile e contrito:

« Ben a ragione queste parole, *Padre nostro che sei nei cieli*, si intendono riferite al cuore dei giusti, dove Dio abita come nel suo tempio. Pertanto colui che prega desidererà che in lui prenda dimora colui che invoca ».⁴⁴

« I cieli potrebbero essere anche coloro che portano l'immagine del cielo tra i quali Dio abita e si muove ».⁴⁵

1024 2795 Il simbolo dei cieli ci rimanda al mistero dell'Alleanza che viviamo quando preghiamo il Padre nostro. Egli è nei cieli: questa è la sua dimora; la casa del Padre è dunque la nostra « patria ». Il peccato ci ha esiliati dalla terra dell'Alleanza⁴⁶ ed è verso il Padre, verso il cielo, che

⁴¹ Cf *Mt* 5,23-24; 6,14-15.

⁴² Cf CONCILIO VATICANO II, Dich. *Nostra aetate*, 5: AAS 58 (1966) 743-744.

⁴³ Cf *Gv* 11,52.

⁴⁴ SANT'AGOSTINO, *De sermone Domini in monte*, 2, 5, 18: CCL 35, 108-109 (PL 34, 1277).

⁴⁵ SAN CIRILLO DI GERUSALEMME, *Catecheses mystagogicae*, 5, 11: SC 126, 160 (PG 33, 1117).

⁴⁶ Cf *Gn* 3.

ci fa tornare la conversione del cuore.⁴⁷ Ora, è in Cristo che il cielo e la terra sono riconciliati,⁴⁸ perché il Figlio « è disceso dal cielo », da solo, e al cielo fa tornare noi insieme con lui, per mezzo della sua croce, della sua risurrezione e della sua ascensione.⁴⁹

2796 Quando la Chiesa prega: « Padre nostro che sei nei cieli », professa che siamo il popolo di Dio, già fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù,⁵⁰ nascosti con Cristo in Dio,⁵¹ mentre, al tempo stesso, « sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste » (2 Cor 5,2).⁵² 1003

I cristiani « sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. Passano la loro vita sulla terra, ma sono cittadini del cielo ».⁵³

In sintesi

- 2797 *La fiducia semplice e filiale, la sicurezza umile e gioiosa sono le disposizioni che convergono a chi prega il « Padre nostro ».*
- 2798 *Possiamo invocare Dio come « Padre » perché ce lo ha rivelato il Figlio di Dio fatto uomo, nel quale, mediante il Battesimo, siamo incorporati e adottati come figli di Dio.*
- 2799 *La Preghiera del Signore ci mette in comunione con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Nel medesimo tempo rivela noi a noi stessi.⁵⁴*
- 2800 *Pregare il Padre nostro deve sviluppare in noi la volontà di somigliargli e [far crescere] in noi un cuore umile e confidente.*
- 2801 *Dicendo Padre « nostro » noi invochiamo la Nuova Alleanza in Gesù Cristo, la comunione con la Santissima Trinità e l'amore divino che, attraverso la Chiesa, abbraccia il mondo intero.*
- 2802 *L'espressione « che sei nei cieli » non indica un luogo, ma la maestà di Dio e la sua presenza nel cuore dei giusti. Il cielo, la casa del Padre, costituisce la vera patria, verso la quale siamo in cammino e alla quale già apparteniamo.*

⁴⁷ Cf Ger 3,19-4,1a; Lc 15,18.21.

⁴⁸ Cf Is 45,8; Sal 85,12.

⁴⁹ Cf Gv 12,32; 14,2-3; 16,28; 20,17; Ef 4,9-10; Eb 1,3; 2,13.

⁵⁰ Cf Ef 2,6.

⁵¹ Cf Col 3,3.

⁵² Cf Fil 3,20; Eb 13,14.

⁵³ Lettera a Diogneto, 5, 8-9; SC 33, 62-64 (FUNK 1, 398).

⁵⁴ Cf CONCILIO VATICANO II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 22: AAS 58 (1966) 1042.

Articolo 3

LE SETTE DOMANDE

2803 Dopo averci messo alla presenza di Dio nostro Padre per adorarlo, amarlo, benedirlo, lo Spirito filiale fa salire dai nostri cuori sette
2627 domande, sette benedizioni. Le prime tre, più teologali, ci attirano verso la gloria del Padre, le ultime quattro, come altrettante vie verso di lui, offrono alla sua grazia la nostra miseria. « L'abisso chiama l'abisso » (*Sal* 42,8).

2804 Il primo gruppo di domande ci porta verso di lui, a lui: il *tuo* nome, il *tuo* regno, la *tua* volontà! È proprio dell'amore pensare innanzi tutto a colui che si ama. In ognuna di queste tre petizioni noi non « ci » nominiamo, ma siamo presi dal « desiderio ardente », dall'« angoscia » stessa del Figlio diletto per la gloria del Padre suo.⁵⁵ « Sia santificato [...]. Venga [...]. Sia fatta... »: queste tre suppliche sono già esaudite nel sacrificio di Cristo Salvatore, ma sono ora rivolte, nella speranza, verso il compimento finale, in quanto Dio non è ancora tutto in tutti.⁵⁶

2805 Il secondo gruppo di domande si snoda con il movimento di certe epiclesi eucaristiche: è offerta delle nostre attese e attira lo sguardo
1105 del Padre delle misericordie. Sale da noi e ci riguarda, adesso, in questo mondo: « Dacci [...]; rimetti a *noi* [...]; non *ci* indurre [...]; liberaci ». La quarta e la quinta domanda riguardano la nostra vita in quanto tale, sia per sostenerla con il nutrimento, sia per guarirla dal peccato; le ultime due riguardano il nostro combattimento per la vittoria della vita, lo stesso combattimento della preghiera.

2656-2658 2806 Attraverso le prime tre domande veniamo rafforzati nella fede, colmati di speranza e infiammati di carità. Creature e ancora peccatori, dobbiamo supplicare per noi, quel « noi » a misura del mondo e della storia, che offriamo all'amore senza misura del nostro Dio. Infatti è per mezzo del nome del suo Cristo e mediante il regno del suo Santo Spirito che il Padre nostro realizza il suo disegno di salvezza per noi e per il mondo intero.

⁵⁵ Cf *Lc* 22,15; 12,50.

⁵⁶ Cf *I Cor* 15,28.

I. « Sia santificato il tuo nome »

2142-2159

2807 Il termine « santificare » qui va inteso non già nel suo senso causativo (Dio solo santifica, rende santo), ma piuttosto nel suo senso estimativo: riconoscere come santo, trattare in una maniera santa. Per questo, nell'adorazione, tale invocazione talvolta è sentita come una lode e un'azione di grazie.⁵⁷ Ma questa petizione ci è insegnata da Gesù come un ottativo: una domanda, un desiderio e un'attesa in cui sono impegnati Dio e l'uomo. Fin dalla prima domanda al Padre nostro, siamo immersi nell'intimo mistero della sua divinità e nel dramma della salvezza della nostra umanità. Chiedergli che il suo nome sia santificato ci coinvolge nel disegno che egli « nella sua benevolenza aveva [...] prestabilito » (*Ef* 1,9), « per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità » (*Ef* 1,4).

2097

2808 Nei momenti decisivi della sua Economia, Dio rivela il suo nome, ma lo rivela compiendo la sua opera. Questa però si realizza per noi e in noi solo se il suo nome da noi e in noi è santificato.

203, 432

2809 La santità di Dio è il centro inaccessibile del suo mistero eterno. Ciò che di esso è manifestato nella creazione e nella storia, dalla Scrittura viene chiamato la *gloria*, l'irradiazione della sua maestà.⁵⁸ Creando l'uomo « a sua immagine e somiglianza » (*Gn* 1,26), Dio lo corona di gloria,⁵⁹ ma l'uomo, peccando, viene privato « della gloria di Dio ». ⁶⁰ Da allora, Dio manifesta la propria santità rivelando e donando il proprio nome per restaurare l'uomo « a immagine del suo Creatore » (*Col* 3,10).

293

705

2810 Nella Promessa fatta ad Abramo e nel giuramento che l'accompagna,⁶¹ Dio si impegna personalmente ma senza svelare il proprio nome. Incomincia a rivelarlo a Mosè ⁶² e lo manifesta agli occhi di tutto il popolo salvandolo dagli Egiziani: « Ha mirabilmente trionfato » (*Es* 15,1). Dopo l'Alleanza del Sinai, questo popolo è « suo » e deve essere una « nazione santa » (o consacrata, poiché in ebraico è la stessa parola),⁶³ perché il nome di Dio abita in mezzo ad essa.

63

⁵⁷ Cf *Sal* 111,9; *Lc* 1,49.

⁵⁸ Cf *Sal* 8; *Is* 6,3.

⁵⁹ Cf *Sal* 8,6.

⁶⁰ Cf *Rm* 3,23.

⁶¹ Cf *Eb* 6,13.

⁶² Cf *Es* 3,14.

⁶³ Cf *Es* 19,5-6.

2143 2811 Ma, nonostante la Legge santa che il Dio Santo⁶⁴ gli dà e torna a dargli, e benché il Signore, « per riguardo al suo nome », usi pazienza, il popolo si allontana dal Santo d'Israele e « profana il suo nome in mezzo alle nazioni ».⁶⁵ Per questo i giusti dell'Antica Alleanza, i poveri tornati dall'esilio e i profeti sono stati infiammati dalla passione per il suo nome.

434 2812 Infine, è in Gesù che il nome del Dio Santo ci viene rivelato e donato, nella carne, come Salvatore:⁶⁶ rivelato da ciò che egli È, dalla sua parola e dal suo sacrificio.⁶⁷ È il cuore della sua preghiera sacerdotale: Padre santo, « per loro io consacro me stesso; perché siano anch'essi consacrati nella verità » (*Gv* 17,19). È perché egli stesso « santifica » il suo nome⁶⁸ che Gesù « ci fa conoscere » il nome del Padre.⁶⁹ Compiuta la sua pasqua, il Padre gli dà il nome che è al di sopra di ogni altro nome: Gesù è il Signore a gloria di Dio Padre.⁷⁰

2013 2813 Nell'acqua del Battesimo siamo stati « lavati [...], santificati [...], giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio » (*I Cor* 6,11). Lungo tutta la nostra vita il Padre nostro ci chiama « alla santificazione » (*I Ts* 4,7), e, poiché è per lui che noi siamo « in Cristo Gesù, il quale [...] è diventato per noi santificazione » (*I Cor* 1,30), riguarda la sua gloria e la nostra vita che il suo nome sia santificato in noi e da noi. Sta qui l'urgenza della nostra prima domanda.

« Chi potrebbe santificare Dio, giacché è lui che santifica? Ma traendo ispirazione da queste parole: "Siate santi, perché io sono santo" (*Lv* 11,44), noi chiediamo che, santificati dal Battesimo, possiamo perseverare in ciò che abbiamo incominciato ad essere. E lo chiediamo ogni giorno, perché ogni giorno ci lasciamo sedurre dal male, e perciò dobbiamo purificarci dai nostri peccati con una purificazione incessantemente ricominciata [...]. Ricorriamo, dunque, alla preghiera perché la santità dimori in noi ».⁷¹

2045 2814 Dipende inseparabilmente dalla nostra *vita* e dalla nostra *preghiera* che il suo nome sia santificato tra le nazioni:

⁶⁴ Cf *Lv* 19,2: « Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo ».

⁶⁵ Cf *Ez* 20; 36.

⁶⁶ Cf *Mt* 1,21; *Lc* 1,31.

⁶⁷ Cf *Gv* 8,28; 17,8; 17,17-19.

⁶⁸ Cf *Ez* 20,39; 36,20-21.

⁶⁹ Cf *Gv* 17,6.

⁷⁰ Cf *Fil* 2,9-11.

⁷¹ SAN CIPRIANO DI CARTAGINE, *De dominica Oratione*, 12: CCL 3A, 96-97 (PL 4, 544).

« Chiediamo a Dio di santificare il suo nome, perché è mediante la santità che egli salva e santifica tutta la creazione. [...] Si tratta del nome che dà la salvezza al mondo perduto, ma domandiamo che il nome di Dio sia santificato in noi *dalla nostra vita*. Infatti, se viviamo con rettitudine, il nome divino è benedetto; ma se viviamo nella disonestà, il nome divino è bestemmiato, secondo quanto dice l'Apostolo: "Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra i pagani" (*Rm 2,24*).⁷² Noi, dunque, preghiamo per meritare di essere santi come è santo il nome del nostro Dio ».⁷³

« Quando diciamo: "Sia santificato il tuo nome", chiediamo che venga santificato in noi, che siamo in lui, ma anche negli altri che non si sono ancora lasciati raggiungere dalla grazia di Dio; ciò per conformarci al precetto che ci obbliga a *pregare per tutti*, perfino per i nostri nemici. Ecco perché non diciamo espressamente: il tuo nome sia santificato in noi; non lo diciamo perché chiediamo che sia santificato in tutti gli uomini ».⁷⁴

2815 Questa domanda, che le compendia tutte, è esaudita attraverso la *preghiera di Cristo*, come le sei domande successive. La *preghiera al Padre nostro* è *preghiera nostra* se si prega *nel nome* di Gesù.⁷⁵ Gesù nella sua *preghiera sacerdotale* chiede: « Padre Santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato » (*Gv 17,11*). 2750

II. « Venga il tuo regno »

2816 Nel Nuovo Testamento la parola βασιλεία può essere tradotta con « regalità » (nome astratto), « regno » (nome concreto) oppure « signoria » (nome d'azione). Il regno di Dio è prima di noi. Si è avvicinato nel Verbo incarnato, viene annunciato in tutto il Vangelo, è venuto nella morte e risurrezione di Cristo. Il regno di Dio viene fin dalla santa Cena e nell'Eucaristia, esso è in mezzo a noi. Il Regno verrà nella gloria allorché Cristo lo consegnerà al Padre suo: 541

« È anche possibile che il regno di Dio significhi Cristo in persona, lui che invociamo con i nostri desideri tutti i giorni, lui di cui bramiamo affrettare la venuta con la nostra attesa. Come egli è la nostra risurrezione, perché in lui risuscitiamo, così può essere il regno di Dio, perché in lui regneremo ».⁷⁶ 2632
560
1107

⁷² Cf *Ez 36,20-22*.

⁷³ SAN PIETRO CRISOLOGO, *Sermo 71*, 4: CCL 24A, 425 (PL 52, 402).

⁷⁴ TERTULLIANO, *De oratione*, 3, 4: CCL 1, 259 (PL 1, 1259).

⁷⁵ Cf *Gv 14,13; 15,16; 16,24.26*.

⁷⁶ SAN CIPRIANO DI CARTAGINE, *De dominica Oratione*, 13: CCL 3A, 97 (PL 4, 545).

- 451, 2632 2817 Questa richiesta è il « *Marana tha* », il grido dello Spirito e della
671 Sposa: « Vieni, Signore Gesù ».

« Anche se questa preghiera non ci avesse imposto il dovere di chiedere l'avvento del Regno, noi avremmo, con incontenibile spontaneità, lanciato questo grido, bruciati dalla fretta di andare ad abbracciare ciò che forma l'oggetto delle nostre speranze. Le anime dei martiri, sotto l'altare, invocano il Signore gridando a gran voce: "Fino a quando, Sovrano, non vendicherai il nostro sangue sopra gli abitanti della terra?" (Ap 6,10). A loro, in realtà, dev'essere fatta giustizia, alla fine dei tempi. Signore, affretta, dunque, la venuta del tuo regno! ».⁷⁷

- 769 2818 Nella Preghiera del Signore si tratta principalmente della venuta finale del regno di Dio con il ritorno di Cristo.⁷⁸ Questo desiderio non distoglie però la Chiesa dalla sua missione in questo mondo, anzi, la impegna maggiormente. Infatti, dopo la pentecoste, la venuta del Regno è opera dello Spirito del Signore, inviato « a perfezionare la sua opera nel mondo e compiere ogni santificazione ».⁷⁹
- 2046 2819 « Il regno di Dio [...] è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo » (Rm 14,17). Gli ultimi tempi, nei quali siamo, sono i tempi dell'effusione dello Spirito Santo. Pertanto è ingaggiato un combattimento decisivo tra « la carne » e lo Spirito:⁸⁰
- 2519 « Solo un cuore puro può dire senza trepidazione alcuna: "Venga il tuo regno". Bisogna essere stati alla scuola di Paolo per dire: "Non regni più dunque il peccato nel nostro corpo mortale" (Rm 6,12). Colui che nelle azioni, nei pensieri, nelle parole si conserva puro, può dire a Dio: "Venga il tuo regno!" ».⁸¹
- 1049 2820 Con un discernimento secondo lo Spirito, i cristiani devono distinguere tra la crescita del regno di Dio e il progresso della cultura e della società in cui sono inseriti. Tale distinzione non è una separazione. La vocazione dell'uomo alla vita eterna non annulla ma rende più imperioso il dovere di utilizzare le energie e i mezzi ricevuti dal Creatore per servire in questo mondo la giustizia e la pace.⁸²

⁷⁷ TERTULLIANO, *De oratione*, 5, 2-4: CCL 1, 260 (PL 1, 1261-1262).

⁷⁸ Cf *Tt* 2,13.

⁷⁹ *Preghiera Eucaristica IV: Messale Romano* (Libreria Editrice Vaticana 1993) p. 413.

⁸⁰ Cf *Gal* 5,16-25.

⁸¹ SAN CIRILLO DI GERUSALEMME, *Catecheses mystagogicae*, 5, 13: SC 126, 162 (PG 33, 1120).

⁸² Cf CONCILIO VATICANO II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 22: AAS 58 (1966) 1042-1044; *Ibid.*, 32: AAS: 58 (1966) 1051; *Ibid.*, 39: AAS 58 (1966) 1057; *Ibid.*, 45: AAS 58 (1966) 1065-1066; PAOLO VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 31: AAS 68 (1976) 26-27.

2821 Questa domanda è assunta ed esaudita nella preghiera di Gesù,⁸³ 2746
 presente ed efficace nell'Eucaristia; produce il suo frutto nella vita nuova secondo le beatitudini.⁸⁴

III. « Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra »

2822 La volontà del Padre nostro è « che tutti gli uomini siano salvati 851
 e arrivino alla conoscenza della verità » (1 Tm 2,4). Egli « usa pazienza [...] 2196
 non volendo che alcuno perisca » (2 Pt 3,9).⁸⁵ Il suo comandamento, che compendia tutti gli altri e ci manifesta la sua volontà, è che ci amiamo gli uni gli altri, come egli ci ha amato.⁸⁶

2823 « Egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo 59
 quanto, nella sua benevolenza, aveva [...] prestabilito [...], il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose [...]. In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà » (Ef 1,9-11). Noi chiediamo con insistenza che si realizzi pienamente questo disegno di benevolenza sulla terra, come già è realizzato in cielo.

2824 È in Cristo e mediante la sua volontà umana che la volontà del 475
 Padre è stata compiuta perfettamente e una volta per tutte. Gesù, entrando in questo mondo, ha detto: « Ecco, io vengo, [...] per fare, o Dio, la tua volontà » (Eb 10,7).⁸⁷ Solo Gesù può affermare: « Io faccio sempre le cose che gli sono gradite » (Gv 8,29). Nella preghiera della sua agonia, egli acconsente totalmente alla volontà del Padre: « Non sia 612
 fatta la mia, ma la tua volontà! » (Lc 22,42).⁸⁸ Ecco perché Gesù « ha dato se stesso per i nostri peccati [...] secondo la volontà di Dio » (Gal 1,4). « È appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo » (Eb 10,10).

2825 Gesù, « pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì » (Eb 5,8); a maggior ragione, noi, creature e peccatori, diventati in lui figli di adozione. Noi chiediamo al Padre nostro di unire la nostra volontà a quella del Figlio suo per compiere la sua volontà, il suo disegno di salvezza per la vita del mondo. Noi siamo radical- 615

⁸³ Cf Gv 17,17-20.

⁸⁴ Cf Mt 5,13-16; 6,24; 7,12-13.

⁸⁵ Cf Mt 18,14.

⁸⁶ Cf Gv 13,34; 1 Gv 3; 4; Lc 10,25-37.

⁸⁷ Cf Sal 40,8-9.

⁸⁸ Cf Gv 4,34; 5,30; 6,38.

mente incapaci di ciò, ma, uniti a Gesù e con la potenza del suo Santo Spirito, possiamo consegnare a lui la nostra volontà e decidere di scegliere ciò che sempre ha scelto il Figlio suo: fare ciò che piace al Padre.⁸⁹

«Aderendo a Cristo, possiamo diventare un solo Spirito con lui e così compiere la sua volontà; in tal modo essa sarà fatta perfettamente in terra come in cielo».⁹⁰

«Considerate come [Gesù Cristo] ci insegna ad essere umili, mostrandoci che la nostra virtù non dipende soltanto dai nostri sforzi, ma anche dalla grazia di Dio. Egli comanda ad ogni fedele che prega, di farlo con respiro universale, cioè per tutta la terra. Egli, infatti, non dice: “Sia fatta la tua volontà” in me o in voi, “ma in terra, su tutta la terra”; e ciò perché dalla terra sia eliminato l'errore e sulla terra regni la verità, sia distrutto il vizio, rifiorisca la virtù, e la terra non sia diversa dal cielo».⁹¹

2826 È mediante la preghiera che possiamo discernere la volontà di Dio⁹² ed ottenere la costanza nel compierla.⁹³ Gesù ci insegna che si entra nel regno dei cieli non a forza di parole, ma facendo «la volontà del Padre mio che è nei cieli» (*Mt* 7,21).

2611 2827 Se uno [...] fa la sua volontà, egli [Dio] lo ascolta» (*Gv* 9,31).⁹⁴ Tale è la potenza della preghiera della Chiesa nel nome del suo Signore, soprattutto nell'Eucaristia; essa è comunione di intercessione con la santissima Madre di Dio⁹⁵ e con tutti i santi che sono stati «graditi» al Signore per non aver voluto che la sua volontà:

796 «Possiamo anche, senza offendere la verità, dare alle parole: “Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra” questo significato: sia fatta nella Chiesa come nel Signore nostro Gesù Cristo; sia fatta nella Sposa, che a lui è stata fidanzata, come nello Sposo che ha compiuto la volontà del Padre».⁹⁶

IV. «Dacci oggi il nostro pane quotidiano»

2778 2828 «Dacci»: è bella la fiducia dei figli che attendono tutto dal loro Padre. Egli «fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa

⁸⁹ Cf *Gv* 8,29.

⁹⁰ ORIGENE, *De oratione*, 26, 3: GCS 3, 361 (PG 11, 501).

⁹¹ SAN GIOVANNI CRISOSTOMO, *In Matthaëum* homilia 19, 5: PG 57, 280.

⁹² Cf *Rm* 12,2; *Ef* 5,17.

⁹³ Cf *Eb* 10,36.

⁹⁴ Cf *I Gv* 5,14.

⁹⁵ Cf *Lc* 1,38.49.

⁹⁶ SANT'AGOSTINO, *De sermone Domini in monte*, 2, 6, 24: CCL 35, 113 (PL 34, 1279).

piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti » (Mt 5,45) e dà a tutti i viventi « il cibo in tempo opportuno » (Sal 104,27). Gesù ci insegna questa domanda, che in realtà glorifica il Padre nostro perché è il riconoscimento di quanto egli sia buono al di sopra di ogni bontà.

2829 « Dacci » è anche l'espressione dell'Alleanza: noi siamo suoi ed egli è nostro, è per noi. Questo « noi » però lo riconosce anche come il Padre di tutti gli uomini, e noi lo preghiamo per tutti, solidali con le loro necessità e le loro sofferenze. 1939

2830 « *Il nostro pane* ». Il Padre, che ci dona la vita, non può non darci il nutrimento necessario per la vita, tutti i beni « convenienti », materiali e spirituali. Nel discorso della montagna Gesù insiste su questa fiducia filiale che coopera con la provvidenza del Padre nostro.⁹⁷ Egli non ci spinge alla passività,⁹⁸ ma vuole liberarci da ogni affanno e da ogni preoccupazione. Tale è l'abbandono filiale dei figli di Dio: 2633

« A chi cerca il regno di Dio e la sua giustizia egli promette di dare tutto in aggiunta. In realtà, tutto appartiene a Dio e nulla manca all'uomo che possiede Dio, se egli stesso non manca a Dio ». ⁹⁹ 227

2831 Il fatto però che ci siano coloro che hanno fame per mancanza di pane svela un'altra profondità di questa domanda. Il dramma della fame nel mondo chiama i cristiani che pregano in verità ad una responsabilità fattiva nei confronti dei loro fratelli, sia nei loro comportamenti personali sia nella loro solidarietà con la famiglia umana. Questa petizione della Preghiera del Signore non può essere isolata dalle parabole del povero Lazzaro ¹⁰⁰ e del giudizio finale.¹⁰¹ 1038

2832 Come il lievito nella pasta, così la novità del Regno deve « fermentare » la terra per mezzo dello Spirito di Cristo.¹⁰² Deve rendersi evidente attraverso l'instaurarsi della giustizia nelle relazioni personali e sociali, economiche e internazionali; né va mai dimenticato che non ci sono strutture giuste senza uomini che vogliono essere giusti. 1928

2833 Si tratta del « nostro » pane, « uno » per « molti ». La povertà delle beatitudini è la virtù della condivisione: sollecita a mettere in co- 2790, 2546

⁹⁷ Cf Mt 6,25-34.

⁹⁸ Cf 2 Ts 3,6-13.

⁹⁹ SAN CIPRIANO DI CARTAGINE, *De dominica Oratione*, 21: CCL 3A, 103 (PL 4, 551).

¹⁰⁰ Cf Lc 16,19-31.

¹⁰¹ Cf Mt 25,31-46.

¹⁰² Cf CONCILIO VATICANO II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, 5: AAS 58 (1966) 842.

mune e a condividere i beni materiali e spirituali, non per costrizione, ma per amore, perché l'abbondanza degli uni supplisca alla indigenza degli altri.¹⁰³

2428 2834 « Prega e lavora ». ¹⁰⁴ « Dobbiamo pregare come se tutto dipendes-
se da Dio, e agire come se tutto dipendesse da noi ». ¹⁰⁵ Dopo avere ese-
guito il nostro lavoro, il cibo resta un dono del Padre nostro; è giusto
chiederglielo e di questo rendergli grazie. Questo è il senso della benedi-
zione della mensa in una famiglia cristiana.

2443 2835 Questa domanda e la responsabilità che comporta, valgono an-
che per un'altra fame di cui gli uomini soffrono: « Non di solo pane vi-
vrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio » (*Mt* 4,4),¹⁰⁶
cioè della sua Parola e del suo Spirito. I cristiani devono mobilitare
tutto il loro impegno per « annunziare il Vangelo ai poveri ». C'è una
fame sulla terra, « non fame di pane, né sete di acqua, ma di ascoltare
la Parola di Dio » (*Am* 8,11). Perciò il senso specificamente cristiano di
1384 questa quarta domanda riguarda il Pane di vita: la Parola di Dio da
accogliere nella fede, il Corpo di Cristo ricevuto nell'Eucaristia.¹⁰⁷

1165 2836 « Oggi ». È anch'essa un'espressione di fiducia. Ce la insegna il
Signore; ¹⁰⁸ non poteva inventarla la nostra presunzione. Poiché si tratta
soprattutto della sua Parola e del Corpo del Figlio suo, questo « oggi »
non è soltanto quello del nostro tempo mortale: è l'Oggi di Dio:

« Se ricevi il Pane ogni giorno, per te ogni giorno è oggi. Se oggi Cri-
sto è tuo, egli risorge per te ogni giorno. In che modo? “Tu sei mio Fi-
glio, oggi io ti ho generato” (*Sal* 2,7). L'oggi è quando Cristo risorge ».¹⁰⁹

2659 2837 « Quotidiano ». Questa parola, ἐπιούσιος, non è usata in nessun al-
tro passo del Nuovo Testamento. Intesa nel suo significato temporale, è
una ripresa pedagogica di « oggi », ¹¹⁰ per confermarci in una fiducia
2633 « senza riserve ». Intesa in senso qualitativo, significa il necessario per la

¹⁰³ Cf *2 Cor* 8,1-15.

¹⁰⁴ Dalla tradizione benedettina. Cf SAN BENEDETTO, *Regola*, 20: CSEL 75, 75-76 (PL 66, 479-480); *Ibid.*, 48: CSEL 75, 114-119 (PL 66, 703-704).

¹⁰⁵ Detto attribuito a sant'Ignazio di Loyola; cf PIETRO DA RIBADENEYRA, *Tractatus de modo gubernandi sancti Ignatii*, c. 6, 14: MHSI 85, 631.

¹⁰⁶ Cf *Dt* 8,3.

¹⁰⁷ Cf *Gv* 6,26-58.

¹⁰⁸ Cf *Mt* 6,34; *Es* 16,19.

¹⁰⁹ SANT'AMBROGIO, *De sacramentis*, 5, 26: CSEL 73, 70 (PL 16, 453).

¹¹⁰ Cf *Es* 16,19-21.

vita e, in senso più ampio, ogni bene sufficiente per il sostentamento.¹¹¹ Presa alla lettera (ἐπιούσιος: « sopra-sostanziale »), la parola indica direttamente il Pane di vita, il Corpo di Cristo, « farmaco d'immortalità »¹¹² 1405 senza il quale non abbiamo in noi la vita.¹¹³ Infine, legato al precedente, è evidente il senso celeste: « questo giorno » è il giorno del Signore, il 1166 giorno del Banchetto del Regno, anticipato nell'Eucaristia, che è già pregustazione del Regno che viene. Per questo è bene che la liturgia eucaristica sia celebrata « ogni giorno ». 1389

« L'Eucaristia è il nostro pane quotidiano [...]. La virtù propria di questo nutrimento è quella di produrre l'unità, affinché, resi corpo di Cristo, divenuti sue membra, siamo ciò che riceviamo [...], ma anche le letture che ascoltate ogni giorno in chiesa sono pane quotidiano, e l'ascoltare e recitare inni è pane quotidiano. Questi sono i sostegni necessari al nostro pellegrinaggio terreno ».¹¹⁴

Il Padre del cielo ci esorta a chiedere come figli del cielo il Pane del cielo.¹¹⁵ Cristo « stesso è il pane che, seminato nella Vergine, lievitato nella carne, impastato nella passione, cotto nel forno del sepolcro, conservato nella chiesa, portato sugli altari, somministra ogni giorno ai fedeli un alimento celeste ».¹¹⁶

V. « Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori »

2838 Questa domanda è sorprendente. Se consistesse soltanto nel primo 1425 membro della frase – « Rimetti a noi i nostri debiti » –, potrebbe essere implicitamente inclusa nelle prime tre domande della Preghiera del Signore, dal momento che il sacrificio di Cristo è « per la remissione 1933 dei peccati ». Ma, secondo l'altro membro della frase, la nostra domanda verrà esaudita solo a condizione che noi, prima, abbiamo risposto ad un'esigenza. La nostra domanda è rivolta verso il futuro, la 2631 nostra risposta deve averla preceduta; una parola le collega: « come ».

¹¹¹ Cf 1 Tm 6,8.

¹¹² SANT'IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Epistula ad Ephesios*, 20, 2: SC 10bis, 76 (FUNK 1, 230).

¹¹³ Cf Gv 6,53-56.

¹¹⁴ SANT'AGOSTINO, *Sermo* 57, 7, 7: PL 38, 389-390.

¹¹⁵ Cf Gv 6,51.

¹¹⁶ SAN PIETRO CRISOLOGO, *Sermo* 67, 7: CCL 24A, 404-405 (PL 52, 402).

« RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI »...

2839 Abbiamo iniziato a pregare il Padre nostro con una fiducia au-
 1425 dace. Implorando che il suo nome sia santificato, gli abbiamo chiesto
 di essere sempre più santificati. Ma, sebbene rivestiti della veste battesi-
 1439 male, noi non cessiamo di peccare, di allontanarci da Dio. Ora, con
 questa nuova domanda, torniamo a lui, come il figlio prodigo,¹¹⁷ e ci
 riconosciamo peccatori, davanti a lui, come il pubblicano.¹¹⁸ La nostra
 richiesta inizia con una « confessione », con la quale confessiamo ad un
 tempo la nostra miseria e la sua misericordia. La nostra speranza è
 sicura, perché, nel Figlio suo, « abbiamo la redenzione, la remissione
 dei peccati » (*Col* 1,14).¹¹⁹ Il segno efficace ed indubbio del suo perdono
 1422 lo troviamo nei sacramenti della sua Chiesa.¹²⁰

2840 Ora, ed è cosa tremenda, questo flusso di misericordia non può
 giungere al nostro cuore finché noi non abbiamo perdonato a chi ci ha
 offeso. L'amore, come il corpo di Cristo, è indivisibile: non possiamo
 amare Dio che non vediamo, se non amiamo il fratello, la sorella che
 vediamo.¹²¹ Nel rifiuto di perdonare ai nostri fratelli e alle nostre sorelle,
 1864 il nostro cuore si chiude e la sua durezza lo rende impermeabile all'amore
 misericordioso del Padre; nella confessione del nostro peccato, il nostro
 cuore si apre alla sua grazia.

2841 Questa domanda è tanto importante che è la sola su cui il Si-
 gnore torna sviluppandola nel discorso della montagna.¹²² All'uomo è
 impossibile soddisfare questa cruciale esigenza del mistero dell'Alleanza.
 « Ma a Dio tutto è possibile » (*Mt* 19,26).

...« COME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI »

2842 Questo « come » non è unico nell'insegnamento di Gesù: « Siate
 perfetti *come* è perfetto il Padre vostro celeste » (*Mt* 5,48); « Siate mise-
 ricordiosi *come* è misericordioso il Padre vostro » (*Lc* 6,36); « Vi dò un
 comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; *come* io vi ho
 amati, così amatevi anche voi » (*Gv* 13,34). È impossibile osservare il
 comandamento del Signore, se si tratta di imitare il modello divino dal-

¹¹⁷ Cf *Lc* 15,11-32.

¹¹⁸ Cf *Lc* 18,13.

¹¹⁹ Cf *Ef* 1,7.

¹²⁰ Cf *Mt* 26,28; *Gv* 20,23.

¹²¹ Cf *1 Gv* 4,20.

¹²² Cf *Mt* 5,23-34; 6,14-15; *Mc* 11,25.

l'esterno. Si tratta invece di una partecipazione vitale, che scaturisce 521
 «dalla profondità del cuore», alla santità, alla misericordia, all'amore
 del nostro Dio. Soltanto lo Spirito, del quale «viviamo» (*Gal* 5,25),
 può fare «nostri» i medesimi sentimenti che furono in Cristo Gesù.¹²³
 Allora diventa possibile l'unità del perdono, perdonarci «a vicenda
 come Dio ha perdonato a voi in Cristo» (*Ef* 4,32).

2843 Così prendono vita le parole del Signore sul perdono, su questo 2262
 amore che ama fino alla fine.¹²⁴ La parabola del servo spietato, che co-
 rona l'insegnamento del Signore sulla comunione ecclesiale,¹²⁵ termina
 con queste parole: «Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di
 voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello». È lì, infatti, «nella 368
 profondità del cuore» che tutto si lega e si scioglie. Non è in nostro
 potere non sentire più e dimenticare l'offesa; ma il cuore che si offre al-
 lo Spirito Santo tramuta la ferita in compassione e purifica la memoria
 trasformando l'offesa in intercessione.

2844 La preghiera cristiana arriva fino al *perdono dei nemici*.¹²⁶ Essa 2262
 trasfigura il discepolo configurandolo al suo Maestro. Il perdono è un
 culmine della preghiera cristiana; il dono della preghiera non può essere
 ricevuto che in un cuore in sintonia con la compassione divina. Il per-
 dono sta anche a testimoniare che, nel nostro mondo, l'amore è più
 forte del peccato. I martiri di ieri e di oggi rinnovano questa testimo-
 nianza di Gesù. Il perdono è la condizione fondamentale della Riconci-
 liazione¹²⁷ dei figli di Dio con il loro Padre e degli uomini tra loro.¹²⁸

2845 Non c'è né limite né misura a questo perdono essenzialmente 1441
 divino.¹²⁹ Se si tratta di offese (di «peccati» secondo *Lc* 11,4 o di «debi-
 ti» secondo *Mt* 6,12), in realtà noi siamo sempre debitori: «Non ab-
 biate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevo-
 le» (*Rm* 13,8). La comunione della Santissima Trinità è la sorgente e il
 criterio della verità di ogni relazione.¹³⁰ Essa è vissuta nella preghiera,
 specialmente nell'Eucaristia:¹³¹

¹²³ Cf *Fil* 2,1.5.

¹²⁴ Cf *Gv* 13,1.

¹²⁵ Cf *Mt* 18,23-35.

¹²⁶ Cf *Mt* 5,43-44.

¹²⁷ Cf *2 Cor* 5,18-21.

¹²⁸ Cf GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Dives in misericordia*, 14: AAS 72 (1980) 1221-1228.

¹²⁹ Cf *Mt* 18,21-22; *Lc* 17,3-4.

¹³⁰ Cf *1 Gv* 3,19-24.

¹³¹ Cf *Mt* 5,23-24.

« Dio non accetta il sacrificio di coloro che fomentano la divisione; dice loro di lasciare sull'altare l'offerta e di andare, prima, a riconciliarsi con i loro fratelli, affinché mediante preghiere di pace anche Dio possa riconciliarsi con essi. Ciò che più fortemente obbliga Dio è la nostra pace, la nostra concordia, l'unità di tutto il popolo dei credenti, nel Padre nel Figlio e nello Spirito Santo ».¹³²

VI. « Non ci indurre in tentazione »

164 2846 Questa domanda va alla radice della precedente, perché i nostri peccati sono frutto del consenso alla tentazione. Noi chiediamo al Padre nostro di non « indurci » in essa. Tradurre con una sola parola il termine greco è difficile: significa « non permettere di entrare in »,¹³³ « non lasciarci soccombere alla tentazione ». « Dio non può essere tentato dal male e non tenta nessuno al male » (*Gc* 1,13); al contrario, vuole liberarcene. Noi gli chiediamo di non lasciarci prendere la strada che conduce al peccato. Siamo impegnati nella lotta « tra la carne e lo Spirito ». Questa domanda implora lo Spirito di discernimento e di forza.

2284 2847 Lo Spirito Santo ci porta a *discernere* tra la prova, necessaria alla crescita dell'uomo interiore¹³⁴ in vista di una « virtù provata »,¹³⁵ e la tentazione, che conduce al peccato e alla morte.¹³⁶ Dobbiamo anche distinguere tra « essere tentati » e « consentire » alla tentazione. Infine, il discernimento smaschera la menzogna della tentazione: apparentemente il suo oggetto è « buono, gradito agli occhi e desiderabile » (*Gn* 3,6), mentre, in realtà, il suo frutto è la morte.

« Dio non vuole costringere al bene: vuole persone libere [...]. La tentazione ha una sua utilità. Tutti, all'infuori di Dio, ignorano ciò che l'anima nostra ha ricevuto da Dio; lo ignoriamo perfino noi. Ma la tentazione lo svela, per insegnarci a conoscere noi stessi e, in tal modo, a scoprire ai nostri occhi la nostra miseria e per obbligarci a rendere grazie per i beni che la tentazione ci ha messo in grado di riconoscere ».¹³⁷

2848 « Non entrare nella tentazione » implica una *decisione del cuore*: « Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore. [...] Nessuno può ser-

¹³² SAN CIPRIANO DI CARTAGINE, *De dominica Oratione*, 23: CCL 3A, 105 (PL 4, 535-536).

¹³³ Cf *Mt* 26,41.

¹³⁴ Cf *Lc* 8,13-15; *At* 14,22; *2 Tm* 3,12.

¹³⁵ Cf *Rm* 5,3-5.

¹³⁶ Cf *Gc* 1,14-15.

¹³⁷ ORIGENE, *De oratione*, 29, 15 e 17: GCS 3, 390-391 (PG 11, 541-544).

vire a due padroni » (*Mt* 6,21.24). « Se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito » (*Gal* 5,25). In questo « consenso » allo Spirito Santo il Padre ci dà la forza. « Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla » (*I Cor* 10,13). 1808

2849 Il combattimento e la vittoria sono possibili solo nella preghiera. È per mezzo della sua preghiera che Gesù è vittorioso sul tentatore, fin dall'inizio¹³⁸ e nell'ultimo combattimento della sua agonia.¹³⁹ Ed è al suo combattimento e alla sua agonia che Cristo ci unisce in questa domanda al Padre nostro. La *vigilanza* del cuore, in unione alla sua, è richiamata insistentemente.¹⁴⁰ La vigilanza è « custodia del cuore » e Gesù chiede al Padre di custodirci nel suo nome.¹⁴¹ Lo Spirito Santo opera per suscitare in noi, senza posa, questa vigilanza.¹⁴² Questa domanda acquista tutto il suo significato drammatico in rapporto alla tentazione finale del nostro combattimento quaggiù; implora la *perseveranza finale*. 162 « Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante » (*Ap* 16,15). 540, 612 2612

VII. « Ma liberaci dal male »

2850 L'ultima domanda al Padre nostro si trova anche nella preghiera di Gesù: « Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno » (*Gv* 17,15). Riguarda ognuno di noi personalmente; però siamo sempre « noi » a pregare, in comunione con tutta la Chiesa e per la liberazione dell'intera famiglia umana. La Preghiera del Signore ci apre continuamente alle dimensioni dell'Economia della salvezza. La nostra interdipendenza nel dramma del peccato e della morte diventa solidarietà nel corpo di Cristo, nella « comunione dei santi ».¹⁴³ 309

2851 In questa richiesta, il male non è un'astrazione; indica invece una persona: Satana, il maligno, l'angelo che si oppone a Dio. Il « diavolo » δία-βολος è colui che « si getta di traverso » al disegno di Dio e alla sua « opera di salvezza » compiuta in Cristo. 391

¹³⁸ Cf *Mt* 4,1-11.

¹³⁹ Cf *Mt* 26,36-44.

¹⁴⁰ Cf *Mc* 13,9.23.33-37; 14,38; *Lc* 12,35-40.

¹⁴¹ Cf *Gv* 17,11.

¹⁴² Cf *I Cor* 16,13; *Col* 4,2; *I Ts* 5,6; *I Pt* 5,8.

¹⁴³ Cf GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Reconciliatio et paenitentia*, 16: AAS 77 (1985) 214-215.

2852 « Omicida fin dal principio [...], menzognero e padre di menzogna » (*Gv* 8,44), « Satana, che seduce tutta la terra » (*Ap* 12,9), è a causa sua che il peccato e la morte sono entrati nel mondo, ed è in virtù della sua sconfitta definitiva che tutta la creazione sarà « liberata dalla corruzione del peccato e della morte ». ¹⁴⁴ « Sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca: chi è nato da Dio preserva se stesso e il maligno non lo tocca. Noi sappiamo che siamo nati da Dio, mentre tutto il mondo giace sotto il potere del maligno » (*I Gv* 5,18-19):

« Il Signore, che ha cancellato il vostro peccato e ha perdonato le vostre colpe, è in grado di proteggervi e di custodirvi contro le insidie del diavolo che è il vostro avversario, perché il nemico, che suole generare la colpa, non vi sorprenda. Ma chi si affida a Dio non teme il diavolo. “Se infatti Dio è dalla nostra parte, chi sarà contro di noi?” (*Rm* 8,31) ». ¹⁴⁵

677 2853 La vittoria sul « principe del mondo » ¹⁴⁶ è conseguita, una volta per tutte, nell’Ora in cui Gesù si consegna liberamente alla morte per darci la sua vita. Avviene allora il giudizio di questo mondo e il principe di questo mondo è « gettato fuori ». ¹⁴⁷ Egli « si avventò contro la Donna » (*Ap* 12,13), ¹⁴⁸ ma non la poté ghermire: la nuova Eva, « piena di grazia » dello Spirito Santo, è preservata dal peccato e dalla corruzione della morte (concezione immacolata e assunzione della santissima Madre di Dio, Maria, sempre Vergine). « Allora il drago si infuriò contro la Donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza » (*Ap* 12,17). È per questo che lo Spirito e la Chiesa pregano: « Vieni, Signore Gesù » (*Ap* 22,17.20): la sua venuta, infatti, ci libererà dal male.

2632 2854 Chiedendo di essere liberati dal male, noi preghiamo nel contempo per essere liberati da tutti i mali, presenti, passati e futuri, di cui egli è l’artefice o l’istigatore. In quest’ultima domanda la Chiesa porta davanti al Padre tutta la miseria del mondo. Insieme con la liberazione dai mali che schiacciano l’umanità, la Chiesa implora il dono prezioso della pace e la grazia dell’attesa perseverante del ritorno di Cristo. Pregando così, anticipa nell’umiltà della fede la ricapitolazione di tutti e di

¹⁴⁴ *Pregghiera eucaristica IV: Messale Romano* (Libreria Editrice Vaticana 1993) p. 417.

¹⁴⁵ SANT’AMBROGIO, *De sacramentis*, 5, 30: CSEL 73, 71-72 (PL 16, 454).

¹⁴⁶ Cf *Gv* 14,30.

¹⁴⁷ Cf *Gv* 12,31; *Ap* 12,10.

¹⁴⁸ Cf *Ap* 12,13-16.

tutto in colui che ha « potere sopra la morte e sopra gli inferi » (Ap 1,18), « colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente! » (Ap 1,8).¹⁴⁹

« Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo ». ¹⁵⁰ 1041

LA DOSSOLOGIA FINALE

2855 La dossologia finale: « Perché tuo è il regno, la gloria e il potere » riprende, per inclusione, le prime tre domande al Padre nostro: la glorificazione del suo nome, la venuta del suo regno e il potere della sua volontà salvifica. Ma questa ripresa ha la forma dell'adorazione e dell'azione di grazie, come nella liturgia celeste.¹⁵¹ Il principe di questo mondo si era attribuito in modo menzognero questi tre titoli di regalità, di potere e di gloria;¹⁵² Cristo, il Signore, li restituisce al Padre suo e Padre nostro, finché gli consegnerà il Regno, quando il mistero della salvezza sarà definitivamente compiuto e Dio sarà tutto in tutti.¹⁵³ 2760

2856 « Al termine della preghiera, tu dici: "Amen", sottoscrivendo con l'Amen, che significa "Così sia",¹⁵⁴ tutto ciò che è contenuto nella preghiera insegnata da Dio ». ¹⁵⁵ 1061-1065

In sintesi

2857 *Nel « Padre nostro » le prime tre domande hanno come oggetto la gloria del Padre: la santificazione del nome, l'avvento del regno e il compimento della volontà divina. Le altre quattro presentano a lui i nostri desideri: queste domande riguardano la nostra vita per nutrirla e guarirla dal peccato, e si ricollegano al nostro combattimento per la vittoria del bene sul male.*

¹⁴⁹ Cf Ap 1,4.

¹⁵⁰ *Riti di Comunione* [Embolismo]: *Messale Romano* (Libreria Editrice Vaticana 1993) p. 419.

¹⁵¹ Cf Ap 1,6; 4,11; 5,13.

¹⁵² Cf Lc 4,5-6.

¹⁵³ Cf 1 Cor 15,24-28.

¹⁵⁴ Cf Lc 1,38.

¹⁵⁵ SAN CIRILLO DI GERUSALEMME, *Catecheses mystagogicae*, 5, 18: SC 126, 168 (PG 33, 1124).

- 2858 *Chiedendo: « Sia santificato il tuo nome », entriamo nel disegno di Dio: la santificazione del suo nome – rivelato a Mosè, poi in Gesù – da parte nostra e in noi, come anche in ogni popolo e in ogni uomo.*
- 2859 *Con la seconda domanda la Chiesa guarda principalmente al ritorno di Cristo e alla venuta finale del regno di Dio. Ma prega anche per la crescita del regno di Dio nell'« oggi » delle nostre vite.*
- 2860 *Nella terza domanda preghiamo il Padre nostro di unire la nostra volontà a quella del Figlio suo, perché si compia il suo disegno di salvezza nella vita del mondo.*
- 2861 *Nella quarta domanda, dicendo « Dacci », esprimiamo, in comunione con i nostri fratelli, la nostra fiducia filiale verso il Padre nostro dei cieli. « Il nostro pane » significa il nutrimento terreno a tutti necessario per il proprio sostentamento, ma indica pure il Pane di vita: Parola di Dio e Corpo di Cristo. Esso è ricevuto nell'« Oggi » di Dio, come il cibo indispensabile, (sovra-)essenziale del Banchetto del Regno, che l'Eucaristia anticipa.*
- 2862 *La quinta domanda implora la misericordia di Dio per le nostre offese; essa però non può giungere al nostro cuore, se non abbiamo saputo perdonare ai nostri nemici, sull'esempio e con l'aiuto di Cristo.*
- 2863 *Dicendo: « Non ci indurre in tentazione », chiediamo a Dio che non ci permetta di prendere la strada che conduce al peccato. Questa domanda implora lo Spirito di discernimento e di forza e chiede la grazia della vigilanza e della perseveranza finale.*
- 2864 *Nell'ultima domanda: « Ma liberaci dal male », il cristiano insieme con la Chiesa prega Dio di manifestare la vittoria, già conseguita da Cristo, sul « principe di questo mondo », su Satana, l'angelo che si oppone personalmente a Dio e al suo disegno di salvezza.*
- 2865 *Con l'« Amen » finale esprimiamo il nostro « fiat » alle sette domande: « Così sia ».*